

Editoriali

- [Il Punto](#)
- [Punto e a Capo](#)
- [Spunti della settimana](#)
- [Punticchiamo](#)
- [APpunto giovani](#)
- [Il punto d'incontro](#)
- [I vostri punti di vista](#)
- [Nero su bianco](#)
- [Rassegna](#)
- [Inchiostro](#)

Territorio

- [Notizie Regionali](#)
- [Notizie Provinciali](#)
- [Notizie Comunali](#)
- [Municipi](#)

Bacheca

- [Gallerie Fotografiche](#)
- [Gallerie Video](#)

Eventi

- [Politica Nazionale](#)
- [Politica Territoriale](#)

LINKS UTILI

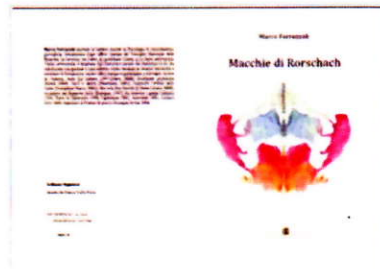
- [Links Amici](#)
- [Links Istituzionali](#)

Inchiostro

PUBBLICATA IL 22/12/2010

QUANDO LA POESIA DIVENTA INVOCAZIONE: MACCHIE DI RORSCHACH DI MARCO FERRAZZOLI

di **Leonardo Rizzo**



Queste poesie nascono da un percorso esistenziale iscritto nell'arco tutto sommato breve di poco più di quattro anni, dal gennaio 2005 all'aprile 2009, come ci dicono le date che scansionano in modo quasi regolare la raccolta. Una stagione che si presume dolorosa ma soprattutto incerta, come confermano molte poesie, incluse le due poste in apertura e chiusura: 'Not like a rolling stone' e l'eponima 'Macchie di Rorschach'.

Nella prima Marco Ferrazzoli si definisce con ben scarso compiacimento, ai limiti quasi del fastidio: "Io non sono una pietra che rotola/ e non sono nemmeno un macigno/ sono un sasso da fondo di fiume/ infido e insidioso/ da gora, da stagno// La corrente mi liscia le spalle/ se è più forte mi sposta di un

passo/ ma non posso mettermi a correre/ sono pesante e impacciato// Sono pur sempre un sasso". E già questa è una novità in un panorama poetico schiacciato - per quanto riguarda gli esordienti e spesso, purtroppo, non solo loro - nello stereotipo della 'sofferenza ispiratrice', che ritiene l'esposizione del proprio dolore universalmente commovente. Una presunzione che Ferrazzoli non ha avuto o che, per lo meno, ha cercato di evitare, asciugando i versi dal pericolo sempre incombente della falsa retorica mediante abbondanti dosi di ironia, autoironia, talvolta feroce sarcasmo, e tenendosi a sufficiente distanza dall'onanismo tramite una continuativa osservazione della realtà esteriore, inclusa quella politica.

In *Pro mundi beneficio* leggiamo infatti di "Un enorme circo galleggiante/ battente bandiera panamense/ su cui si affronta in modo itinerante/ l'annosa questione del tutto e del niente// Un grottesco, fatiscente carrozzone/ senza senso e senza direzione/ questo è per me la politica italiana/ e, francamente, so di aver ragione". Ma anche qui, a poche righe di distanza, a rimarcare che non ci si attegga a vate di alcuna protesta, si smorza subito: "quella che qualcuno chiamerebbe 'civile' è una poesia sterile, un giochino puerile".

L'intento è, se si volesse coglierne uno che faccia da filo, quello di una demitizzazione che colpisce prima di tutto il valore salvifico che taluni assegnano alla poesia: "Non credere al fiume in piena,/ al fuoco sacro, al Vate,/ alla sacra vocazione,/ all'istinto naturale// No, la poesia è lavoro/ e mettersi in gioco/ è spogliare l'anima/ è sfogliarla, poco a poco/ rischiando il ridicolo/ con un salto nel fuoco" come leggiamo in *Carmina et circenses*.

Una dissacrazione che si arresta però laddove il vero 'sacro' si palesa, inducendo l'autore a ritrarsi, quasi con astiosa amarezza per una fede che si intuisce più desiderata che posseduta: "Aspetto che tu mi stupisca/ in una brutta chiesa di periferia/ che tu mi sorprenda/ che mi tenda un agguato/ attendendomi sul sagrato/ e apparendo giusto un momento/ prima che io vada via" esordisce *In-vocazione*. E con un bisticcio verrebbe da dire che, appunto, in questa raccolta c'è più un'invocazione che la rivendicazione di una vocazione.

Insomma: "Come macchie di Rorschach/ in cui ciascuno vede ciò che vuole/ come fosfeni che coprono gli occhi/ per avere fissato troppo a lungo il Sole// Così sono le poesie, non dico le mie/ o i romanzi, i saggi, i film e le canzoni/ a cui chiediamo di dirci chi siamo/ e poi, non si sa come, ci riconosciamo// Senza essere capaci di dircelo da soli". E proprio una macchia di Rorschach, di quelle usate nei test di personalità, fa da copertina alla raccolta edita da Terre sommerse (www.terresommerse.it).

Rimane il dubbio di come in questo tratto l'autore abbia eletto la poesia a mezzo espressivo, provenendo da un percorso di giornalista, oggi Capo ufficio stampa del Cnr e in passato a «Libero», l'«Italia settimanale», «Il Borghese», e di saggista, autore di opere politico-culturali come *Padania, Italia, Cos'è la destra e Non solo Don Camillo* (anch'esso recensito su «Imago»). Un master in Psicologia di consultazione di cui ci informa la sua nota biografica potrebbe essere l'indizio che lega Ferrazzoli alla passione per i test di Rorschach, ma la risposta è senz'altro più intima e privata.



[Torna indietro](#)

ALTRI CONTENUTI CHE POTREBBERO INTERESSARTI



[GUARESCHI, IL PRECURSORE POST-FASCISTA: IN UN SAGGIO, L'IMPORTANZA CIVILE DELL'AUTORE DI DON](#)



[CAMILLO A COLAZIONE CON L'ANIMA \(Ed. Terre Sommerse\)](#)